

L'EUROPARLAMENTARE: FEDERICI HA FATTO RIPARTIRE SPEZIA MA SERVIVA PIÙ DIALOGO

Benifei: l'Europa è un'opportunità

«Il 2017 mi servirà per far capire cosa faccio e l'utilità di essere a Bruxelles»

INTERVISTA

AMERIGO LUALDI

«NOI parlamentari europei non siamo percepiti a sufficienza dalla gente». Una valutazione che può apparire amara, quella dell'eurodeputato, Brando Benifei, 31 anni a Capodanno, il più giovane parlamentare del Pd, oltre 11 mila preferenze alle europee del 2014 che decretarono l'apice della potenza politica di Matteo Renzi. In realtà, la consapevolezza che il lavoro fatto e da fare deve essere divulgato in maniera costante e, soprattutto, capillare.

In effetti ci si chiede spesso che cosa possa realmente guadagnare Spezia dall'averle lei a Bruxelles e a Strasburgo.

«Tanto: ed è proprio per questo che, dopo due anni e qualche mese da europarlamentare, il 2017 lo dedicherò a far conoscere sul nostro territorio l'attività svolta e, soprattutto, le opportunità che si presentano».

Per esempio?

«Importante è illustrare agli enti territoriali e alle imprese come usare al meglio e in maniera costante i fondi europei disponibili. Recentemente abbiamo approvato il regolamento dei porti europei che entrerà in vigore nel 2017. Altro tema, le risorse per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso la Regione e i Centri per l'impiego. Tra l'altro detengo la carica di presidente dell'Intergruppo politiche giovanili del parlamento europeo».

Cosa fare per i giovani?

«Offrire loro reali possibilità di occupazione attraverso progetti mirati e risorse adeguate. Non si risolvono i problemi della disoccupazione giovanile con i voucher, peraltro usati spesso smodatamente. E poi quelli della mia generazione vanno resi protagonisti del loro futuro. È stato questo il senso della recente iniziativa al Centro Allende dell'associazione "Spezia domani", costituita, appunto, da giovani spezzini».

Come si colloca politicamente?

«Mi riconosco nelle posizioni di Gianni Cuperlo col quale abbiamo vita a Spezia al gruppo di SinistraDem. Sono a favore di un congresso anticipato del Pd e contro ogni tipo di accordicchio tra renziani e giovani turchi. Il governo Gentiloni è una fotocopia di quello precedente che non può durare molto».

Elezioni a Spezia. Favorevole alle primarie per la scelta del candidato a sindaco?

«Se con gli alleati si dovesse decidere di trovare un candidato comune autorevole, bene. In caso contrario, si dovranno fare le primarie. Oggi non si può dire se le primarie si faranno o meno. Spero si superino le posizioni viste in campo fino a questo momento».

Ma a sinistra l'accordo col Pd non lo vogliono fare.

«Una parte si è già espressa, altre non ancora. Credo che con la sinistra ad fuori del Pd si possa discutere e aprire un positivo dialogo».

Unione comunale spezzina: perché il suo gruppo ha sostenuto Federico Barli a candidato per la segreteria pro-

vinciale e non lo ha votato per quella comunale?

«Barli è persona capace e bravo amministratore. Nel 2010 lo sostenni per il consiglio regionale quando Andrea Orlando appoggiò Raffaella Paita. E alle regionali 2015 lo proposi come mediazione tra Luca Erba e Davide Natale. Per guidare l'Unione comunale, il Pd ha bisogno di una figura che superi le divisioni. Abbiamo proposto Luca Mastrosimone. Non ce l'ha fatta e ora dovremo cercare un'altra soluzione».

Teme un boom dei Cinque stelle?

«Sia loro che il centrodestra sono avversari temibili. Proprio per questo è necessario che il Pd instauri un rapporto proficuo e senza preconcetti a sinistra».

Un giudizio sul decennio del sindaco Federici.

«Manca ancora qualche mese e ci sono cose importanti da portare a termine per cui aspetterei prima di esprimermi definitivamente. Diciamo che il sindaco ha saputo far ripartire la città riportandola alla dignità di capoluogo anche se ci sono stati momenti difficili. Una critica è quella di non aver saputo dialogare con tutte le componenti sociali per arrivare a soluzioni condivise».

Si riferisce a Piazza Verdi?

«Piazza Verdi è il caso più eclatante».

A proposito, le piace?

«Il mio giudizio è sostanzialmente positivo anche se, per avere un responso completo occorre verificarne le effettive fruibilità e funzionalità. Non altrettanto indulgente sono nei confronti delle modalità con le quali la vicenda è stata gestita fin dall'inizio».



Brando Benifei nell'aula del Parlamento europeo

